

# Rassegna Stampa

14-01-2016

## SUD

espresso.repubblica.it	14/01/2016	1	<a href="#">Bevi Napoli e poi muori, l'inchiesta-choc degli Usa</a> <i>Redazione</i>	2
tiscali.it	14/01/2016	1	<a href="#">Xylella, Martina incontra pm Lecce</a> <i>Redazione</i>	6
vigilfuoco.it	14/01/2016	1	<a href="#">Reggio Calabria, incendio vagoni in un deposito ferroviario presso la stazione Centrale</a> <i>Redazione</i>	7
vigilfuoco.it	14/01/2016	1	<a href="#">Teramo, incidente in galleria sull'A14</a> <i>Redazione</i>	8
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	14/01/2016	1	<a href="#">Xylella, Martina incontra i pm leccesi Al ministero il punto sull'&amp;#x201c;emergenza</a> <i>Redazione</i>	9
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	14/01/2016	1	<a href="#">Morti per esplosione vulcanelli, famiglia parte civile nel processo</a> <i>Redazione</i>	10
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	14/01/2016	1	<a href="#">Brindisi, assessore Luperti nel mirino Un incendio avvolge la villa al mare</a> <i>Redazione</i>	11
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	14/01/2016	1	<a href="#">Chiaia, la frana dei cornicioni</a> <i>Redazione</i>	12
CRONACHE DI NAPOLI	14/01/2016	4	<a href="#">Guardie ambientali, inizia la formazione</a> <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	14/01/2016	8	<a href="#">Colli Aminei e Veterinaria Nuovi sopralluoghi: c'è ancora il rischio crollo</a> <i>Alessandra Di Dio</i>	14
MATTINO BENEVENTO	14/01/2016	27	<a href="#">Risarcimenti, class action dai residenti = Associazione catastrofe, pronta la class action</a> <i>Luella De Ciampis</i>	15
MATTINO BENEVENTO	14/01/2016	27	<a href="#">Alluvione , la priorità alle scuole = Scuole, ponti e depuratori subito fuori dal fango</a> <i>Gianni De Blasio</i>	16
SANNIO QUOTIDIANO	14/01/2016	4	<a href="#">Caritas finanzia la ricerca sui danni post alluvione</a> <i>Redazione</i>	18
SANNIO QUOTIDIANO	14/01/2016	9	<a href="#">Semaforo verde al Piano di Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	19
CRONACHE DI CASERTA	14/01/2016	4	<a href="#">Guardie ambientali, inizia la formazione</a> <i>Redazione</i>	20

## Bevi Napoli e poi muori, l'inchiesta-choc degli Usa

[Redazione]

Bevi Napoli e poi muori, l'inchiesta-choc degli Usa Bevi Napoli e poi muori? Per Carmine Schiavone, cugino del padrino Sandokan, la camorra ha sistematicamente inquinato le falde acquifere della Campania con milioni di tonnellate di rifiuti tossici: Non solo Casal di Principe, ma anche i paesicini sono stati avvelenati. Gli abitanti rischiano di morire tutti di cancro, avranno forse vent'anni di vita. La profezia del boss pentito risale al 1997 ed è rimasta segreta fino a due settimane fa. Nelle cittadine tra Napoli e Caserta da mesi la gente scende in piazza, denunciando una vera epidemia di tumori. La chiamano Terra dei fuochi, perché i roghi di immondizia non si fermano mai. Ma le parole nefaste del camorrista trovano più di un riscontro nell'unico grande studio esistente sugli effetti delle discariche clandestine. Lo ha realizzato il comando dell'Us Navy di Napoli: oltre due anni di esami, costati 30 milioni di dollari, per capire quanto fosse pericoloso vivere in Campania per i militari americani e le loro famiglie. Dal 2009 al 2011 è stata scandagliata un'area di oltre mille chilometri quadrati, analizzando aria, acqua, terreno di 543 case e dieci basi statunitensi alla ricerca di 214 sostanze nocive. Le conclusioni sono state rese note da diversi mesi sostanzialmente ignorate dalle autorità italiane. L'analisi del dossier completo di questa ricerca però offre la sola diagnosi completa dei mali, con risultati sconvolgenti. LEGGI E SCARICA Il rapporto completo dell'US Navy SICUREZZA ZERO. Non ci sono santuari a prova di veleno: gli esperti americani hanno individuato luoghi con rischi inaccettabili per la salute disseminati ovunque nelle due province, persino nel centro di Napoli. GUARDA La mappa delle zone più pericolose Per questo scrivono che è impossibile indicare zone sicure dove risiedere: i pericoli sono dappertutto, pure nella fastosa villa di Posillipo dell'ammiraglio in capo. Sostengono che in tutta la regione bisogna usare soltanto acqua minerale per bere, cucinare, fare il ghiaccio e anche lavarsi i denti. Nelle due province non si deve abitare al piano terra, dove penetrano i veleni che evaporano dal terreno, e vanno evitate cantine o garage sotterranei. Ci sono tre zone rosse intorno a Casal di Principe, Villa Literno, Marcianise, Casoria e Arzano dove in pratica vietano di prendere casa: i rubinetti pescano da pozzi contaminati da composti cancerogeni e dal suolo escono gas micidiali. Nei grandi complessi statunitensi di Capodichino e di Gricignano d'Aversa le minacce per la salute sono considerate accettabili solo perché il personale vi resta in media per 2,2 anni e comunque per meno di sei anni: una scadenza che non va superata. TERRA FUORI LEGGE. Il comando dell'Us Navy si è mosso nel giugno 2007 in risposta alle preoccupazioni dei 3 mila americani di stanza in quel territorio e delle loro famiglie, poiché in trent'anni è stata una larga diffusione di discariche illegali. La campagna di test realizzata in Campania è senza precedenti nella storia. Si è dovuto inventare un metodo scientifico su misura per le condizioni del nostro Paese, usando come riferimento i rigorosi standard ambientali statunitensi, che valutano non solo le sostanze sicuramente cancerogene, ma anche quelle che probabilmente o potenzialmente possono causare tumori. L'obiettivo era chiaro: scoprire che elementi tossici ci sono, come la gente vi entra in contatto e cosa si può fare per proteggere il personale americano. Per dare risposte hanno elaborato un modello Napoli che prende in considerazione non solo i rischi attuali, ma anche le malattie che potrebbero nascere in futuro per effetto dei veleni. L'analisi è stata limitata al problema delle discariche e dei roghi dei rifiuti, partendo dai centri più compromessi per poi allargare lo studio a mille chilometri quadrati. Con tante difficoltà: impossibilità di sapere cosa è stato sepolto nei terreni, l'accesso limitato ai documenti italiani e, non ultimo, il ruolo della criminalità organizzata nella vicenda. La premessa è desolante: Siamo partiti dal considerare che in Italia non esistevano regole e un meccanismo valido per farle applicare. Nel corso del tempo è apparso chiaro che l'incapacità di far rispettare la legge da parte delle istituzioni ha contribuito alla situazione di Napoli. IL MALE LIQUIDO. La diagnosi più angosciante riguarda l'acqua (leggi) e certifica quanto sia profondo il male nelle falde. Il 92 per cento dei pozzi privati che riforniscono le case costituiscono un rischio inaccettabile per la salute. Ma ci sono minacce anche negli acquedotti cittadini: esce acqua pericolosa dal 57 per cento dei rubinetti esaminati nel centro di

Napoli e dal 16 per cento a Bagnoli. Come è possibile che pure la rete idrica pubblica sia inquinata? Gli americani esaminano le 14 sorgenti che alimentano le città, tutte in ottime condizioni. Le tubature però sono vecchie, con manutenzione e controlli carenti. E scoprono che acqua dei pozzi clandestini riesce a entrare nelle condotte urbane, soprattutto in provincia: è un'alta incidenza di pozzi privati senza autorizzazione connessi ad acquedotti, con una scarsa prevenzione per evitare il riflusso. Così, in particolare con la bassa pressione dei mesi estivi, i veleni delle discariche possono finire in tutti i rubinetti (guarda). **POZZI KILLER.** In oltre la metà dei pozzi, gli esperti trovano una sostanza usata come solvente industriale - il Pce o tetracloroetene - considerato a rischio cancro. Ci sono anche livelli nocivi di rame e di prodotti usati per potabilizzare acqua. La diossina invece è concentrata nel territorio tra Casal di Principe e Villa Literno, ma pur essendo alta non costituisce un'aminaccia. La diossina resta nei limiti di allarme pure nell'acquedotto, dove si evidenziano quote fuori norma di piombo e coliformi, oltre al Pce che rimane l'untore più temuto. **INCUBO RADIOATTIVO.** Tra tanti dati inquietanti, spunta un incubo che finora non si era mai materializzato: uranio. Gli esami lo individuano in quantità altera sotto la soglia di pericolo nel 31 per cento delle case servite da acquedotti: ben 131 su 458. Quando si va ad analizzare i pozzi, il mistero aumenta: è rilevante nell'88 per cento dei casi, mentre nel 5 per cento il livello diventa inaccettabile. Ossia in un pozzo su venti si riscontra una quantità di uranio che mette a rischio la salute. La stessa allerta scatta nei canali di irrigazione del Parco le Ginestre, a Capua. Come è finito l'uranio nella falda acquifera? Gli esperti americani non danno risposte. Ipotizzano che possa essere legato alla natura vulcanica dei suoli. Tutti i campioni che superano il livello di allarme però sono stati scoperti nell'area di Casal di Principe e Villa Literno. Il regno dei casalesi, proprio lì dove il pentito Carmine Schiavone ha descritto processioni di camion dalla Germania che trasportavano fanghi nucleari gettati nelle discariche. Nessuno finora è andato a cercare tracce di radioattività, mentre i test Usa indicano che l'uranio è. Ed in quantità che fanno paura. **I VAPORI TOSSICI.** altro grande nemico sono i gas che sprigionano dal terreno (leggi). Non si tratta del radon vulcanico, escluso dallo studio: sono vapori densi di sostanze cancerogene, restano a livello del suolo e penetrano nel piano terra delle case, passando da fessure nei muri e tubature. Un poltergeist invisibile che avvolge le persone anche in salotto o in camera da letto. Gli americani sono ricorsi ad apparecchiature speciali e lo hanno trovato nel 16 per cento delle abitazioni. Il problema è che gli appartamenti contaminati sono ovunque. epicentro è, come al solito, Casal di Principe. Ma ci sono cluster di gas tossici concentrati nella zona a ovest di Gricignano, altri a sud di Lago Patria e tra Bagnoli e Napoli. In questi vapori si segnalano livelli pericolosi di Pce e cloroformio, oltre a dosi di altri due composti cancerogeni elevate ma tollerabili. Il Pce pone rischi inaccettabili persino nei piani bassi delle basi di Capodichino, Gricignano e nel consolato napoletano di piazza Garibaldi, con un picco nel Parco Eva di Teverola (Caserta). Sull'origine gli americani non si pronunciano: i sospetti potrebbero essere ancora una volta indirizzati sulla falda. **DUB**

**BI SULL'ARIA.** La campagna di test non fornisce risultati allarmanti sui roghi di rifiuti. Le analisi non sono state fatte nei mesi caldi dei fuochi, ma il monitoraggio sul personale americano è stato massiccio. Sono stati selezionati quattro tipi di cancro che potrebbero essere legati all'esposizione per tempi limitati: non sono però emersi dati sospetti nelle cartelle cliniche di 16 mila militari che nell'ultimo decennio hanno fatto servizio a Napoli per almeno sei mesi. Nella norma anche le malformazioni sugli 894 bimbi che hanno vissuto la gravidanza in Campania. asma invece mostra un aumento anomalo, seppur lieve, che viene ricondotto ai residui dei motori diesel. Nel verdetto sull'aria (leggi) però gli scienziati si scontrano con un problema metodologico: delle 27 sostanze potenzialmente cancerogene individuate in Campania esaminando oltre 90 mila campioni, sei non sono censite negli Stati Uniti. Se queste sei non vengono considerate, allora i rischi di Napoli sono inferiori a quelli di una metropoli americana. Ma se si stima l'effetto di tutti i veleni, allora i napoletani corrono pericoli di tumore e asma cinque volte superiori a un abitante di New York o Los Angeles. **INSETTICIDA FANTASMA.** La colpa è soprattutto di un antiparassitario chiamato dibromo-cloro-propano, vietato negli Usa dal 1985. Era usato nelle grandi piantagioni: si versava nel terreno ed evaporava proteggendo i frutti da uccelli e insetti. Poi si è capito che rendeva sterili gli uomini e probabilmente causava il cancro. Anche in Europa è

proibito da due decenni manell aria della Campania gli americani ne trovano tantissimo. Un vero enigma: nel suolo e nell'acqua non è, mentre nell'aria dovrebbe svanire in tempi brevi. I tecnici fanno ulteriori analisi, senza scalfire il mistero. L'agricoltura - scrivono - non entra, perché lo reperano anche nel centro di Napoli e sul lungomare. Restano due ipotesi. O gli esami sono clamorosamente sbagliati, ma le procedure adottate sono quelle certificate negli Usa. Oppure la causa potrebbe essere nascosta nel ventre delle discariche. Un dubbio che solo gli investigatori italiani possono risolvere. LA TERRA SCOTTA. Complessa la diagnosi sui terreni: intorno alle case solo 1 per cento presenta contaminazioni inaccettabili per la salute. Gli esami però sono stati limitati ai giardini delle villette affittate dagli americani: spesso i proprietari hanno negato il permesso di controllare i lotti confinanti. Nelle basi Usa di Capodichino, Gricignano, nel Consolato e nel vecchio comando Nato di Bagnoli il rischio tumore è ma è tollerabile perché si resta lì per tre-sei anni. Più grave il caso del Flag Officer Quarters, la lussuosa residenza del comandante in capo: nella splendida Villa Nike di Posillipo si può stare al massimo tre anni. Non a caso nello scorso agosto è stata abbandonata, per motivi di costo e danni strutturali. VERDURA OK. Il quadro più tranquillizzante riguarda la verdura. Fanno analizzare in Germania le piante più esposte alla contaminazione: un campione di carciofi, carote, cavoli, funghi, spinaci, sedano. Trovano arsenico e piombo negli spinaci, in quantità superiore agli standard Usa ma sotto i limiti europei. Non preoccupanti le tracce di diossina, riscontrate nelle carote e nel petto di pollo. Il pollo proviene dallo stabilimento molisano di un grande marchio: lì scoprono che l'acqua non rispetta la tolleranza zero sui coliformi e sospendono le forniture, riprese quando l'azienda si è messa in regola. Nel dossier parlano della mozzarella di bufala, descrivendo l'allarme per la diossina, e dicono di averla analizzata: non forniscono i risultati ma spiegano che viene confezionata con latte non pastorizzato e quindi per precauzione e alla luce dell'elevato timore è esclusa dalle loro mense. Dalla Campania infatti non comprano né carne, né latte, né formaggi. IL DILEMMA DELL'US NAVY. Nel trarre le conclusioni degli esami, il Comandante dell'Us Navy ha due dilemmi strategici. Il primo è evitare di creare precedenti, che possano dare spazio a cause legali dei militari in servizio a Napoli e nel resto del mondo. Per questo non ordinano di lasciare le case pericolose, ma si limitano a dare consigli: il giudizio riguarda sempre i luoghi, non le persone. Vogliono però proteggere la salute dei loro cittadini e si rendono conto che le regole statunitensi non funzionano in Italia. I livelli di pericolo degli standard americani Usa per prevenire i danni: se una sostanza nociva li supera, si interviene per trovare l'origine ed eliminarla. Cosa impossibile in Campania, dove emergenza invece aumenta. Scrivono che i siti contaminati censiti nel 2005 erano 2.599, poi nel 2011 sono diventati 5.281: la provincia di Napoli ha il record di luoghi inquinati (2.532), quella di Caserta il primato di discariche illegali (851). E solo 13 sono state bonificate. Dati che li spingono a stigmatizzare la documentata carenza di progressi del governo italiano nell'individuare e pulire questi siti, come la mancanza di un sistema dei rifiuti integrato e adeguato. TUTTI NEL BUNKER. Senza speranze di pulizia, gli americani dal 2011 si sono progressivamente barricati nelle loro basi, dove hanno installato impianti per rendere sicura l'acqua e mantengono la rete di monitoraggio dell'aria, con un atterraggio speciale costato 300 mila dollari. E, per motivi di riduzione dei fondi, dallo scorso giugno non finanziano più gli affitti all'esterno. I contratti per complessi residenziali di Parco Eva e Parco Le Ginestre sono stati disdetti: per coincidenza, si tratta delle due strutture più vicine alla zona rossa. IL SILENZIO ITALIANO. Sin dalla nascita dell'operazione Napoli, il comandante statunitense ha offerto massima collaborazione alle autorità italiane. Nell'agosto 2009 ha presentato i risultati della prima fase di test ai rappresentanti degli enti ambientali nazionali e regionali. Scrive che il Spro (L'Istituto superiore per la protezione dell'ambiente) dichiarò di volere creare una commissione tecnica insieme agli americani, ma poi non hanno dato seguito alla proposta. I dossier dell'Us Navy sono stati trasmessi alla Protezione Civile e agli assessori campani anche nel 2010 e nel 2011, mettendola a disposizione le analisi e le metodologie elaborate per decifrare i mali di Napoli: una trasparenza totale. Dagli atti non risultano risposte. Gli americani continuano però a chiedere che le agenzie italiane competenti indaghino in modo completo sulle zone di pericolo ambientale individuate negli esami. È quello che chiedono anche milioni di cittadini campani. È quello che ha chiesto Giorgio Napolitano incontrando le associazioni della Terra dei Fuochi: Occorre porre riparo ai guasti di molti anni di prassi illegale

di interrimento di rifiuti tossici. Le conseguenze di pauroso inquinamento dei terreni con rilevanti ricadute sulla salute e sull'ambiente esigono la realizzazione di un vasto programma di bonifiche. Quante vittime dei veleni bisognerà seppellire prima che la pulizia cominci? Tag Napoli inquinamento rifiuti rifiuti tossici bevi Napoli &copy; Riproduzione riservata 13 novembre 2013 Il numero in edicola Copertina L'Espresso ESPRESSO+L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Contenuti correlati Campania Discariche autorizzate e illegali 18 novembre 2013 Documenti I veleni dalla discarica ai rubinetti 14 novembre 2013 Acqua, aria, gas da suolo: ecco i risultati dei test CAMPANIA Acqua, aria, gas da suolo: ecco i risultati dei test 18 novembre 2013 Documenti Il dossier integrale 18 novembre 2013 Inquinamento Le zone più pericolose 14 novembre 2013 Inquinamento Tutte le denunce dell'Espresso 15 novembre 2013 Bruno Manfellotto Trent'anni di inerzia, veleni e omertà 14 novembre 2013 Pianura: 'Ecco come ci hanno avvelenato' Rifiuti Pianura: 'Ecco come ci hanno avvelenato' 14 novembre 2013 La Campania peggio di Fukushima L'antitaliano La Campania peggio di Fukushima 12 luglio 2012 Così ho avvelenato Napoli Attualità Così ho avvelenato Napoli 11 settembre 2008 La cenere che uccide Denuncia La cenere che uccide 16 ottobre 2012

## Xylella, Martina incontra pm Lecce

[Redazione]

(ANSA) - BRINDISI, 13 GEN - E' durato due ore, questo pomeriggio, l'incontro a Roma tra il ministro per le Politiche agricole e forestali, Maurizio Martina e magistrati di Lecce - il procuratore della Repubblica, Cataldo Motta, l'aggiunto, Elsa Valeria Mignone e il sostituto procuratore Roberta Licci - titolari dell'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Xylella e sulla diffusione della malattia. A quanto si è appreso a Brindisi, si è fatto il punto sulla situazione e si è avviato un confronto sui prossimi passi da intraprendere nel Salento per il monitoraggio, lo studio e la lotta al batterio anche alla luce delle misure disposte dall'Europa. 13 gennaio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook





## Xylella, Martina incontra i pm leccesi Al ministero il punto sull'&#x201c;emergenza

[Redazione]

Motta e i suoi pm Motta e i suoi pm BRINDISI durato due ore, questo pomeriggio, l'incontro a Roma tra il ministro per le Politiche agricole e forestali, Maurizio Martina (il cui ministero sta per mutare nome in Agroalimentare, ad annunciarlo stato oggi il premier Matteo Renzi) e i magistrati di Lecce titolari dell'inchiesta sulla gestione dell'emergenza Xylella e sulla diffusione della malattia. Erano il procuratore capo della Repubblica, Cataldo Motta, l'aggiunto Elsa Valeria Mignone e il sostituto procuratore Roberta Licci. A quanto si appreso nella riunione si fatto il punto sulla situazione e si avviato un confronto sui prossimi passi da intraprendere nel Salento per il monitoraggio, lo studio e la lotta al batterio anche alla luce delle misure disposte dall'Europa. Il confronto ha avuto luogo, sempre secondo le stesse fonti, in uno spirito di collaborazione istituzionale fra il ministero e i magistrati. 13 gennaio 2016 | 21:06  
RIPRODUZIONE RISERVATA



## Brindisi, assessore Luperti nel mirino Un incendio avvolge la villa al mare

[Redazione]

Pasquale Luperti  
BRINDISI di chiara origine dolosa incendio che ha distrutto parte della villa, in località Apani, che appartiene all'assessore all'Urbanistica Pasquale Luperti. L'incendio si è sviluppato durante la notte e, come già accertato dagli inquirenti, è partito da alcuni pneumatici trasportati vicino ad un deposito interno dell'abitazione estiva di Luperti proprio per provocare danni. La villa si trova sul litorale a nord di Brindisi nei pressi di un lido privato. Anche altre abitazioni vicine hanno subito danno a causa dell'incendio. Una telefonata in piena notte al 113 ha avvisato le forze dell'ordine di quanto stava accadendo; per i vigili del fuoco non è stato facile spegnere le fiamme. Emiliano ne voleva le dimissioni. L'assessore Luperti nei giorni scorsi era stato al centro delle polemiche politiche sollevate dal governatore Michele Emiliano che aveva chiesto ai due assessori del Pd della giunta di Mimmo Consales di dimettersi. Oltre ad Antonio Monetti, con delega all'Ambiente, anche Luperti aveva ricevuto questa richiesta. Titolare dell'Urbanistica e con il difficile compito di consegnare alla città in nuovo Piano urbanistico generale, Luperti nei mesi scorsi aveva deciso di togliere l'incarico all'esperto nominato dall'ex sindaco Domenico Mennitti per affidarsi ad un altro tecnico. Ma alla base della disputa politica, culminata nelle dimissioni del segretario cittadino del Pd Antonio Elefante (da tempo in rotte con il sindaco), soprattutto la volontà di Emiliano di prendere le distanze dall'amministrazione comunale: ai cinque consiglieri di partito è stato chiesto (ma non ottenuto) di dare a Consales solo un appoggio esterno. Per Luperti, invece, che alle amministrative del 2012 è stato il più suffragato con oltre mille preferenze, Emiliano non ha (almeno ufficialmente) mai espresso riserve per il fatto che fosse figlio di un ex boss della Sacra corona unita ucciso in un agguato. 13 gennaio 2016 | 10:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chiaia, la frana dei cornicioni

[Redazione]

[icon\_fake]di MAURIZIO DE GIOVANNI  
Con la brutta stagione da qualche parte, dove ci sono ancora gli alberi, cadono le foglie residue che l'autunno ha risparmiato. Qualche volta il vento fa cadere qualche ramo, o i cumuli di neve. In altri luoghi la pioggia crea smottamenti, e possono avvenire frane pericolose. In altri posti ancora i fiumi pieni di detriti esondano e allagano strade e case, o valanghe di fango distruggono tutto quello che trovano lungo la strada. Noi non abbiamo alberi, neve e fiumi e la pioggia si deve arrangiare con quello che trova. I cornicioni di via Chiaia, per esempio. Che lungimiranza, costruire dovunque. RIPRODUZIONE RISERVATA 13 gennaio 2016 | 15:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guardie ambientali, inizia la formazione

[Redazione]

MONTELLA - Dopo la pausa natalizia le guardie ambientali riprendono la loro attività a tutela del territorio e dell'ambiente. Proprio pochi giorni fa è stato inaugurato presso Villa De Marco il primo corso per ausiliari di Vigilanza ambientale ed operatori di Protezione civile a cui prenderanno parte 80 iscritti. L'impegno delle guardie ambientali si è rivelato importante anche per quanto attiene la raccolta differenziata e la separazione dei rifiuti nelle case. -tit\_org-

## Colli Aminei e Veterinaria Nuovi sopralluoghi: c'è ancora il rischio crollo

[Alessandra Di Dio]

Colli Aminei e Veterinaria Nuovi sopralluoghi: c'è ancora il rischio crollo. Proseguono i lavori dovuti al cedimento dell'intero impianto idrico, ai Colli Aminei. Ieri mattina è stato convocato un consiglio straordinario presso la circoscrizione Stella San Carlo all'Arena. Dopo le prime voragini, circa un anno e mezzo fa, la Municipalità aveva chiesto al Comune di Napoli incontri istituzionali. Gli assessori hanno proposto di invitare a Palazzo San Giacomo commercianti, amministratori e residenti per ottenere le autorizzazioni necessarie alla ripresa delle attività. I cittadini hanno scelto però di rivolgersi direttamente al presidente della loro Municipalità, Giuliana Di Sarno, accettando di partecipare al Consiglio. L'assessore alle Infrastrutture e il sindaco De Magistris, non erano presenti. La Giunta ha così ufficializzato gli aggiornamenti del mese di gennaio sui disagi dei Colli Aminei e sui problemi alla viabilità, causati dal crollo della Facoltà di Veterinaria. Sono dispiaciuta per la mancanza degli assessori, evidentemente trattenuti da impegni inderogabili ha dichiarato Di Sarno. Stamattina c'è stato il confronto con l'ingegnere del Comune Esposito, il quale ha riferito che i residenti del civico 2 di via Nicolardi non possono rientrare, perché la palazzina è ancora pericolante. Quando si procederà ai lavori di ristrutturazione, stabiliti dai regolamenti condominiali, a fine mese, è probabile che il Comune dia l'ok per il rientro nelle proprie case. Ci sono indagini in corso. L'impianto idrico è terminato. Il problema alle tubature del vecchio impianto è stato così ufficialmente risolto. Ma l'impianto fognario, ancora obsoleto è stato solo ripristinato. E' da capire se le cause del disastro siano state dovute proprio all'impianto fognario. Sono cominciati i lavori per la ripavimentazione del manto stradale. Gli esercizi commerciali non possono lavorare in gazebo, perché non autorizzati dal Comune. Nel caso del famoso Piperita, sarebbe stato impossibile portare all'esterno i macchinari per la pasta fatta in casa. Gli esercizi commerciali hanno diritto ad un risarcimento danni. Chiedo all'Anm di venirci incontro per diminuire i tempi di attesa dei mezzi pubblici. Il tecnico per le emergenze gas Paolo Ripoli ha dichiarato che le indagini in corso stanno mostrando un pregresso disagio idrogeologico. Oggi stesso sarà effettuato un sopralluogo della Di Sarno in via Veterinaria, per risolvere anche il problema di viabilità dopo il crollo della Facoltà. I vigili urbani hanno pensato di attivare un senso unico di marcia in Vico dei Venti, per evitare il caos presso via Foria. Entro gennaio si svolgerà un incontro decisivo tra la Municipalità e il rettore della Federico II Gaetano Manfredi. Alessandra Di Dio Verifiche. Sopra tecnici davanti al palazzo di via Nicolardi. Interessato da una frana; a lato il crollo di via Veterinaria, presto un vertice con il rettore Manfredi. -tit\_org- Colli Aminei e Veterinaria Nuovi sopralluoghi: è ancora il rischio crollo

**Paupisi Cambia status e si prepara alla battaglia il comitato nato all'indomani del disastro**

## **Risarcimenti, class action dai residenti = Associazione catastrofe, pronta la class action**

[Luella De Ciampis]

Paupisi Risarcimenti, class action dai residenti È polemica a Paupisi sulla richiesta di ripresentazione, a tre mesi dalla catastrofe, delle schede dei danni subiti in seguito all'alluvione. E l'Associazione catastrofe, scaturita dal comitato che si era costituito subito dopo il disastro di ottobre, ha deciso di intervenire con forza per tutelare gli interessi della comunità, anche attraverso una class action. >De Ciampis 27. Paupisi Cambia status e si prepara alla battaglia Il comitato nato all'indomani del disastro Associazione catastrofe, pronta la class action LUELLA DE CIAMPIS PAUPISI. È polemica in paese sulla richiesta di ripresentazione, a tre mesi dalla catastrofe, delle schede dei danni subiti in seguito all'alluvione di ottobre e c'è un'associazione di cittadini pronta a dare battaglia per tutelare i propri diritti e ottenere dallo Stato i contributi necessari alla rinascita. All'indomani dell'alluvione, che nel mese di ottobre ha interessato buona parte del territorio del Sannio, nel comune di Paupisi si è costituito un Comitato spontaneo per la catastrofe sannita dell'ottobre 2015, per sostenere tutti coloro che avevano subito danni in seguito alla sciagura. A distanza di tre mesi dall'alluvione, gli impegni assunti dalle istituzioni non si sono trasformati in fatti, cosicché, lo scorso 9 gennaio il comitato si è trasformato in una vera e propria associazione che ha intenzione di intervenire con forza per tutelare gli interessi della comunità. Il timore degli imprenditori e dei privati che, nella catastrofe, hanno subito danni ingenti alla propria casa, alle colture, alle attività che gestivano e che gli consentivano di ricavare il necessario per vivere, è quello di non riuscire a ottenere il giusto risarcimento per rimettersi in piedi. A preoccupare gli abitanti di Paupisi, tra i centri più colpiti dall'alluvione, è stata la richiesta da parte degli organi competenti di ripresentare le schede con il riepilogo dei danni subiti. Schede peraltro già precedentemente consegnate e in gran fretta, in quanto era stata fissata una scadenza, in tempi brevi, per la chiusura della fase di acquisizione dati. Un giro di scartoffie assurdo quanto inutile - dice Angelo Coletta, presidente dell'associazione - che finora ha portato a un nulla di fatto. Basterebbe solo riguardare i filmati di quei giorni terribili, per rendersi conto della gravità di quanto è accaduto, soprattutto in alcune. Ad esasperare gli animi l'obbligo di ripresentare le schede relative ai danni subiti da privati e imprese e predisporre gli interventi più urgenti, senza insabbiarsi nella burocrazia. Il comitato si è dunque trasformato in associazione per dare battaglia e per rivendicare i diritti della popolazione ferita, che reclama risposte immediate e concrete, in modo eclatante e, a tale scopo, si sta organizzando con un team di legali per predisporre una class action che metta un punto fermo sui ritardi con cui si sta procedendo. L'associazione non è operativa solo per i residenti nel comune di Paupisi, ma è aperta ad accogliere le istanze di tutta la gente dei paesi del Sannio che ha subito danni in seguito all'alluvione. Doppioni La rilevazione era già stata effettuata subito dopo il disastro: ora ci chiedono altre carte -tit\_ org- Risarcimenti, class action dai residenti - Associazione catastrofe, pronta la class action

**La ricostruzione Conclusa la fase della stima dei danni provocati dall'ondata di maltempo L'alluvione, la ricostruzione  
 Alluvione , la priorità alle scuole = Scuole, ponti e depuratori subito fuori dal fango**

[Gianni De Blasio]

La ricostruzione Conclusa la fase della stima dei danni provocati dall'ondata di maltempo Alluvione, la priorità alle scuole Il commissario all'emergenza Grimaldi ha presentato il piano alla Protezione Civil Gianni De Blasio Priorità alle strutture strategiche. Innanzitutto alle scuole. Far rientrare gli studenti nei loro plessi, quelli che frequentavano sino al 15 ottobre, ha preminenza assoluta su tutto.commissario delegato per l'emergenza nel Sannio, Giuseppe Grimaldi, ha trasferito questo suo obiettivo all'interno del piano dei 30 giorni proposto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, attualmente in attesa di approvazione. Le scuole, quindi, avranno precedenza assoluta in fatto di interventi (4 sull'intero territorio provinciale di cui 2 nel capoluogo). Poi i ponti e i collegamenti viari danneggiati. >A ðää.27 L'alluvione, la ricostruzione Scuole, ponti e depuratori subito fuori dal fango Nel piano dei trenta giorni del commissario Grimaldi definite le priorità strategiche Gianni De Blasio Priorità alle strutture strategiche. Innanzitutto alle scuole. Far rientrare gli studenti nei loro plessi, quelli che frequentavano sino al 15 ottobre, ha preminenza assoluta su tutto.commissario delegato per l'emergenza nel Sannio, Giuseppe Grimaldi, ha trasferito questo suo obiettivo all'interno del piano dei 30 giorni proposto al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, attualmente in attesa di approvazione. Le scuole, quindi, avranno precedenza assoluta in fatto di interventi (4 sull'intero territorio provinciale di cui 2 nel capoluogo). Ma gli interventi urgenti individuati dai 77 Comuni danneggiati, sono tantissimi, superano gli 800, per l'esattezza, dovrebbero ammontare a 823. Numerosissimi pure i casi di somma urgenza segnalati dagli enti, evi dente che il commissario definisse delle priorità, privilegiando la strategicità delle opere: oltre alle scuole, i depuratori ed i ponti crollati. A proposito di ponti, sembrerebbe (il piano è secretato) che il commissario intenda verificare la demo lizione di quello ferroviario sul fiume Tammaro a Ponte Valentino, oltre a risagomare gli argini. Ma altri interventi, di analoga importanza, occorreranno perilfiumeCalore, laddove risulta evidente lo stato di pericolo se non si interviene urgentemente procedendo alla pulizia dell'alveo in tutto il tratto dagli scavi di Cellarulo, dove l'argine del fiume è completamente coperto da inerti fluviali e da vegetazione spontanea. Più avanti, all'incrocio del fiume Calore con il Sabato, si è formata un'altra ostruzione a causa di inerti. E, ancora, alla foce del torrente Serretelle, nell'innesto nel Calore, nella curva, si è creato addirittura un isolotto che ostruisce il naturale percorso delfiume, oltre ad un'altra ostruzione all'ingresso di contrada Scafa. Si tratta, quindi, di interventi di fondamentale importanza. In attesa del placet da parte del capo dipartimento Curcio, l'architetto Grimaldi, il cui lavoro è stato di recente rimarcato pure dal presidente della giunta regionale De Luca nel corso della cerimonia di inaugurazione del treno Alfa 2, sta vagliando con certosina attenzione quali deroghe attuare per velocizza re gli interventi previsti dal piano, oltre ad individuare i soggetti attua tori, ossia gli enti deputati ad elaborare i progetti ed eseguire gli interventi relative alle strutture ed infrastrutture danneggiate dagli eventi calamitosi di tré mesi fa, ma in base alle deroghe ed alle regole che saranno fissate dal commissario. Per tali lavori la quantificazione delle somme da impegnare si aggirerebbe sui 20 milioni, la metà di quanto riconosciuto per il maltempo dal Governo nazionale e dalla Regione. Ricordiamo che il commissario fu designato dal Presidente della Giunta Regionale della Campania e, fino ad allora, era vicario del Segretario generale dell'Autorità di bacino Re- gionale di Campania Sud ed Interregionale per il badno idrografico del fiume Sele: dal 17 novembre è stato nominato commissario delegato per fronteggiare l'emergenza derivante dag

li aventi meteorologici che nei giorni dal 14 al 20 ottobre 2015 hanno colpito il territorio sannita. Dopo la nota del 5 gennaio scorso, non tutti i Comuni hanno provveduto a far affiggere l'avviso pubblico per la quantificazione dei danni: Sono poco meno di 70 - dice il commissario -, sto verificando i motivi perché gli altri 10 mancano all'appello. Ricordiamo, infine, che il presidente De Luca trasmise una richiesta laddove si diceva che per coprire i costi dell'emergenza sarebbero stati necessari 694 milioni 874mila euro, oltre ad una prima sommaria stima dei danni alle

attività produttive per complessivi 270 milioni. Da aggiungerne ulteriori 121 per i danni all'agricoltura. RIPRODUZIONE RISERVATA I fiumi Si interverrà su alvei e argini, e saranno rimosse le isole di detriti L'obiettivo Si punta a far rientrare al più presto gli studenti nei loro plessi: ora molte classi sono costrette alla trasferta forzata nelle strutture - tit\_org- Alluvione, la priorità alle scuole - Scuole, ponti e depuratori subito fuori dal fango

**z**  
**Caritas finanzia la ricerca sui danni post alluvione**

[Redazione]

Collaborazioni Fondi al Dipartimento di Scienze Unisannio per verificare le conseguenze delle piene sui terreni coltivati. Approfondimento su quanto è accaduto nei vigneti, negli oliveti e nei seminativi ricoperti dal fango. Intesa tra Caritas e Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi del Sannio per realizzare una attività di ricerca applicata rispetto alle conseguenze dell'alluvione del 15 ottobre sull'agricoltura beneventana e sannita. La Caritas ha conferito dei fondi al Dipartimento di Scienze dando seguito ad un'idea manifestata dal direttore don Nicola De Blasio lo scorso 6 gennaio in occasione di un convegno nel quale l'Ordine degli Architetti ufficializzò la donazione di 1.500 euro all'ente caritatevole. "Destineremo questi fondi per una borsa di studio con la quale chiarire che ne sarà dei terreni devastati dall'alluvione e quando torneranno produttivi i vigneti che sono stati devastati", disse don Nicola De Blasio nell'occasione (deplorando anche i ritardi relativi alle procedure per gli aiuti e che fino a quel momento, era il 6 gennaio, sostegni concreti erano arrivati solo dal volontariato, situazione che non è cambiata). Adesso l'intesa con il Dipartimento di Scienze, e segnatamente con il direttore professor Fernando Goglia per una ricerca applicata proprio su questo terreno che sarà condotta da un dottorando estendendo lo sguardo non solo ai vigneti, ma anche a quanto accaduto per oliveti e seminativi. -tit\_org-

## Semaforo verde al Piano di Protezione civile

[Redazione]

CEPPALONI / DOCUMENTO INTERCOMUNALE: L'ENTE CAPOFILA E SAN LEUCIO DEL SANNIO Approvato il Piano comunale e intercomunale di Protezione civile. Lo ha reso noto l'Ente di piazza Rossi, che registra l'adempimento di un atto rivelatesi più che urgente alla luce degli eventi calamitosi dello scorso ottobre. "E' la prima volta dichiara che il Comune ha un Piano di Protezione civile", ha dichiarato il primo cittadino Claudio Cataudo: "Il documento definisce le principali azioni da svolgere e i soggetti da coinvolgere in caso di calamità. All'interno del Piano vengono individuate le strutture ricettive di riferimento in caso di emergenza, oltre le modalità e le aree dove prestare i primi soccorsi ai disabili". Il sindaco ha evidenziato che la definizione del Piano è avvenuta in relazione all'assetto urbanistico del paese e alla crescita delle associazioni di volontariato, senza dimenticare il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni normative in materia. "A breve", ha concluso Cataudo, "si provvederà anche ad inviare a ogni nucleo familiare un prospetto informativo che indicherà e conterrà tutte le informazioni. Una campagna di sensibilizzazione che aiuti il cittadino a essere preparato in caso di emergenze". Il Piano di Protezione civile, come anticipato, è un documento intercomunale, dal momento che abbraccia territorio e strutture di altri tre Comuni, ovvero Apollosa, San Leucio del Sannio e Arpaiese. L'Ente capofila è San Leucio del Sannio, sulla base della gestione associata di servizi e funzioni già avviata dai quattro Enti. -tit\_org-

## **Guardie ambientali, inizia la formazione**

*[Redazione]*

MONTELLA - Dopo la pausa natalizia le guardie ambientali riprendono la loro attività a tutela del territorio e dell'ambiente. Proprio pochi giorni fa è stato inaugurato presso Villa De Marco il primo corso per ausiliari di Vigilanza ambientale ed operatori di Protezione civile a cui prenderanno parte 80 iscritti. L'impegno delle guardie ambientali si è rivelato importante anche per quanto attiene la raccolta differenziata e la separazione dei rifiuti nelle case. -tit\_org-